



**CAROLE A. FEUERMAN**

Crossing the Sea

a cura di / edited by DEMETRIO PAPARONI

MADE IN  
CLOISTER





**CAROLE A. FEUERMAN**  
Crossing the Sea

a cura di / edited by DEMETRIO PAPARONI



**Davide de Blasio**  
Fondazione Made in Cloister

## Carole A. Feuerman, “disvelatrice” di bellezza

Ho avuto il privilegio di essere amico di Lou Reed negli ultimi 15 anni della sua vita e la fortuna di averlo come uno dei primi sostenitori del progetto Made in Cloister che la nostra Fondazione ha avviato nel 2011 nell'antico quartiere napoletano di Porta Capuana. Una delle definizioni più calzanti del nostro progetto, e che io cito spesso, è proprio la sua: *un luogo per ospitare la bellezza dell'arte*.

Ed è proprio attraverso la bellezza che noi riusciamo a tracciare una linea che unisce tutte le nostre attività e identifica il progetto. Naturalmente non ci riferiamo alla bellezza oggettiva ma ad un'idea di bellezza che è presente in tutte le cose – anche in quelle apparentemente più disorientanti e traumatiche per l'essere umano – e che l'artista ha la capacità di cogliere e di mostrare.

Le opere di Carole A. Feuerman sono oggettivamente accattivanti e tuttavia rappresentano sia il disagio, la sofferenza e le fatiche che l'uomo sostiene quotidianamente e sia la tranquillità che sempre interviene ad interrompere tali stati. Una sorta di *“quiete dopo la tempesta”* che non fa che ricordarci che la condizione di impermanenza è l'unica certezza dell'esistenza umana ed è anche la chiave per la sua interpretazione più sensata.

Una considerazione della Feuerman che mi ha molto colpito è quella in cui lei richiama l'impotenza che spesso gli artisti sentono quando si confrontano con i problemi concreti del mondo o quando si interrogano sulla possibilità di aiutare la gente nelle sue difficoltà giornaliere. Il suo lavoro offre la migliore risposta per comprendere il senso dell'arte: solo attraverso il processo creativo gli artisti interpretano il loro ruolo di “disvelatori” di bellezza ed architetti del mondo attraverso uno sguardo visionario sul futuro.

In primo piano / In the foreground  
*Justice*, 2022, scultura in bronzo, bronze sculpture, 284 x 219 x 219 cm

Sullo sfondo / In the background  
*Bibi on the Ball II (Eyes closed) - Monumental*, 2022, scultura in resina  
resin sculpture, 163 x 117 x 86 cm

## Carole A. Feuerman, “Unveiler” of Beauty

I had the privilege of being friends with Lou Reed for the last 15 years of his life, and the fortune of having him as one of the first supporters of the Made in Cloister project launched by our Foundation in 2011 in Naples' ancient quarter of Porta Capuana. One of the most suitable definitions of our project, which I often refer to, was expressed by Reed himself: *a place to house beautiful works of art*.

Indeed, it is through beauty that we can trace a line that unites all of our activities and identifies our project. Naturally, we are not referring to objective beauty, but rather to an idea of beauty that is present in all things – even in those that are seemingly disorienting and traumatic for human beings – and that the artist has the ability to capture and display.

The works of Carole A. Feuerman are objectively captivating, and yet they represent the unease, suffering and struggles that individuals face every day as well as the tranquility that always steps in and interrupts those states. A sort of *“calm after the storm”* that reminds us that the condition of impermanence is the only certainty of human existence, and the key to making sense of it.

I was particularly struck by one observation made by Feuerman: she recalls the helplessness artists often feel when dealing with the concrete problems of the world, or when they consider the possibility of helping people in their daily struggles. Her work offers the best possible response for understanding the meaning of art: it is only via the creative process that artists can play the role of “unveilers” of beauty and architects of the world, through a visionary gaze towards the future.



## François Chabanian

Collezionista, proprietario del gruppo di gallerie Bel-Air Fine Art  
Collector, art dealer and owner of the Bel-Air Fine Art group of galleries

## La regina delle bugie

Nella conversazione del 1923 con il critico d'arte Marius de Zayas, Picasso dichiarò:  
"Sappiamo tutti che l'Arte non è la verità. L'arte è una menzogna che ci fa capire la verità, o almeno quella che ci è data comprendere".

I maestri foto-realisti e iperrealisti, attraverso la loro maestria pittorica e scultorea di altissimo livello tecnico, sono arrivati a costituire un'élite nella storia dell'arte.

L'imitazione della realtà per rivelarne l'intrinseca poesia... una sfida di per sé...

Si potrebbe quindi dire che Carole Feuerman, riconosciuta a livello internazionale come l'antesignana del movimento dell'iperrealismo e le cui opere fanno parte delle più esclusive collezioni museali, si sia imposta negli anni come la "Regina delle bugie!"...

Al contrario.

Catturando magicamente una rappresentazione di ciò che è considerato bello in modo così realistico, quasi non reale se non surreale, come sembrano le sue sculture, il suo lavoro sprigiona una verità fondamentale dell'umanità nella sua imperfetta ed universale bellezza.

Piuttosto che scolpire solo il superficiale, Carole Feuerman va ben oltre, raggiungendo l'insondabile profondità delle emozioni umane... e i nomi dati alle sue sculture originali in bronzo e resina ci offrono una chiave di lettura per comprenderle: "Balance", "Serena",

In primo piano / In the foreground  
*Serenity* Life size w/ Pearl White Suit & Champagne Gold Leaf Cap, 2022  
scultura in resina, resin sculpture, 135 x 40 x 56 cm

Sullo sfondo / In the background  
*Durga Ma* | *Monumental*, 2015, scultura in bronzo, bronze sculpture  
257 x 229 x 231 cm

## The Queen of Lies

In his 1923 conversation with art critic Marius de Zayas, Picasso stated:  
"We all know that Art is not truth. Art is a lie that makes us realize truth, at least the truth that is given us to understand"

Photorealist and hyperrealist masters, through their pictorial and sculptural mastery of the highest technical levels, have come to constitute an elite in the history of art.

The imitation of reality to reveal its intrinsic poetry... a challenge in its own right...

It could therefore be said that Carole Feuerman, internationally recognized as the forerunner in the hyperrealism movement and whose work is part of the most exclusive museum collections, has imposed herself over the years as the "Queen of Lies!"...

On the contrary.

By magically capturing a representation of what is considered beautiful in such a realistic fashion, almost un-real if not surreal her sculptures appear to be, her work unleashes a fundamental truth of humanity in its imperfect and universal beauty.

Rather than just sculpting the superficial, Carole Feuerman goes way beyond, reaching for the

"Contemplation", "Perseverance",  
"The Midpoint"...

È attraverso questa finestra che dovremmo aprire i nostri cuori e tuffarci nell'essenza del suo lavoro unico, ricco di una spiritualità che è essenziale per l'elevazione delle nostre anime tormentate in questo mondo materialista!

La ringraziamo per averci lanciato in questo viaggio emotivo e intellettuale in modo così semplice e classico.

Non è certo una sorpresa che le più grandi collezioni pubbliche e private abbiano aperto la strada esponendo le sue opere fin dagli anni Settanta.

unfathomable profoundness of human emotions... and the names given to her bronze and resin original sculptures offer us a key to understanding them: "Balance", "Serena", "Contemplation", "Perseverance", "The Midpoint"...

It is through this window that we should open our hearts and dive into the essence of her unique work, rich of a spirituality which is essential to the elevation of our tortured souls in this materialistic world!...

We thank her for launching us into this emotional and intellectual journey in such a simple and classical manner.

It certainly comes as no surprise that the biggest public and private collections have paved the way by exposing her work since the 1970's.

*Chrysalis with Ultramarine Blue Suit and Swarovski Crystal Cap, 2017, scultura in resina e cristalli Swarovski, resin sculpture with Swarovski crystals, 91 x 84 x 45 cm*

Pag.10

*Survival of Serena (Monumental) w/ Candy Red Tube & Citrine AB Mosaic Crystal Cap 2022, scultura in resina e cristalli Swarovski, resin sculpture with Swarovski crystals 110 x 206 x 92 cm*

Pag.11

*Chrysalis with Ultramarine Blue Suit and Swarovski Crystal Cap, 2017, scultura in resina e cristalli Swarovski, resin sculpture with Swarovski crystals, 91 x 84 x 45 cm*







Demetrio Paparoni

## Crossing the Sea. Carole Feuerman

C'è una relazione tra i soggetti di Carole Feuerman e quei dipinti postimpressionisti di Joaquín Sorolla nei quali l'artista valenciano cattura un momento felice in spiaggia. Ovviamente non si tratta del linguaggio – di derivazione pop e superrealista quello della prima, postimpressionista quello del secondo – ma della volontà di cogliere quella sensazione di incanto e di pienezza che si prova nell'immergersi nell'acqua del mare o nell'abbandonarsi al calore del sole lasciando che l'alito del vento asciughi la pelle. Per entrambi è poi importante il modo di rendere l'acqua e la luce, anche se per Feuerman il focus dell'opera è il corpo mentre per Sorolla è la natura in cui il corpo è immerso.

Per quanto arduo, il riferimento a Sorolla è d'aiuto per capire la singolarità dell'opera di Feuerman rispetto a quella degli iperrealisti puri e duri, nel cui lavoro emerge una visione più oggettiva che in qualche modo li avvicina ai minimalisti per il modo in cui raffreddano ogni emozione. Come i pop prima di loro e i minimalisti dopo, gli iperrealisti avevano messo al bando ogni forma di sentimentalismo. L'immagine non doveva andare oltre la cruda realtà. Doveva guardare al mondo dei consumi nel caso dei pop, alla geometria e alle forme essenziali in quello del minimalismo, e al corpo *fotografato* e riprodotto nei singoli dettagli, sin dentro i pori della pelle, nel caso degli iperrealisti.

L'arte di Feuerman è maturata quando questo clima era dominante, ma ha subito preso le distanze dalla freddezza della precedente generazione dei pop, da Warhol in particolare. Gli artisti pop e minimalisti erano accomunati dall'intento di escludere ogni forma di tenerezza o sentimento romantico dall'opera. Sotto questo punto di vista, l'atteggiamento di chi crea la serigrafia di un barattolo di zuppa non è molto diverso da quello di chi realizza una scultura minimalista con materiali industriali, nella quale non si percepisce l'azione della mano dell'uomo. E, paradossalmente, non lo è neanche da quello di chi fa una scultura che riproduce la figura umana così verosimile da poter essere scambiata per una persona reale.

## Crossing the Sea. Carole Feuerman

There is a relation between Carole Feuerman's subjects and the Post-Impressionist paintings of Joaquín Sorolla, in which the Valencian artist captures blissful moments on the beach. This certainly does not hold true when it comes to language – the former being of Pop Art and Hyperrealist nature and the latter Post-Impressionist. Rather, the connection can be found in the desire to capture the sensation of enchantment and fullness experienced when diving into the ocean or basking in the heat of the sun, leaving our skin to be dried by the wind. Both artists place great importance on the portrayal of water and light, though Feuerman focuses on the body while Sorolla concentrates on the nature in which the body is immersed.

While bold, the reference to Sorolla can help us understand the singularity of Feuerman's work with respect to that of die-hard Hyperrealists, whose work brings forth a more objective vision. By dampening all emotion, they are, in a way, more akin to the Minimalists. Like the Pop artists before them, and the Minimalists who came later, the Hyperrealists did away with all forms of sentimentalism. The image was not to reach beyond our crude reality. In the case of Pop art, the image was to turn to the world of consumerism, in Minimalism to geometry and the essential shapes and in the case of Hyperrealism to the *photographed* and reproduced body in all its individual details – even the pores of the skin. Feuerman's art came to fruition amidst this prevailing atmosphere, but quickly distanced itself from the coldness of the previous generation of Pop art, and from Warhol in particular. Pop and Minimalist artists both intended to exclude all forms of tenderness and romantic sentiment from their work. From this point of view, the act of making a silkscreen print of a soup can is not all

*Justice*, 2022, scultura in bronzo, bronze sculpture, 284 x 219 x 219 cm

Per essere più chiari: quel che Feuerman ci mostra nelle sue sculture – e che la rende diversa dagli iperrealisti – non è una fotografia della realtà, ma il riflesso di una sensazione che si è formata nella sua mente osservando i bagnanti sulle spiagge di Long Island. Le sue bagnanti e i suoi nuotatori hanno corpi perfetti e non c'è traccia di turbamento sui loro volti. Anche la postura è rilassata. Questa rappresentazione idilliaca ha però in sé la ferita della transitorietà che si avverte proprio nei momenti in cui tutto sembra essere perfetto. Il retrogusto amaro dato dal senso di fugacità è rappresentato plasticamente da quelle goccioline d'acqua che punteggiano i corpi e che, nel restituirci il luccichio della luce, sono il segnale di un cambiamento che si verificherà di lì a poco. Di riflesso, anche la bellezza di queste figure dai corpi perfetti trasmette un senso di caducità. La tenue sensazione di perdita che si avverte in questi lavori si amplifica e si manifesta in tutta la sua drammaticità nelle opere in cui il salvagente smette di essere quello delle bagnanti in vacanza per diventare una camera d'aria nera, unico appiglio di chi cerca di salvare la propria vita attraversando il mare, in fuga dal proprio

that different from making a Minimalist sculpture with industrial materials, in which there is no trace of the artist's hand. Paradoxically, it is also no different than making a sculpture of the human figure, so lifelike that it could be taken for a real person. To be clear, what Feuerman shows us through her sculptures – and what distinguishes her from the Hyperrealists – is not a photograph of reality, but rather a reflection of a sensation that has been formed in her mind while observing bathers on the beaches of Long Island. Her bathers and swimmers have perfect bodies, their faces show no traces of turmoil. Even their posture is relaxed. And yet, this idyllic representation bears the scars of the transience that is perceived in the moments in which everything seems to be perfect. The bitter aftertaste from the sense of fleetingness is plastically represented by the tiny droplets of water dotting their bodies. By reflecting shimmering light, they signify a change that is about to take place. By extension, even the beauty of these figures with flawless bodies transmits a sense of caducity. The tenuous sensation of loss perceived in these works



paese. Fa sintesi di questa condizione EN2. 02.78, del 1981, scultura in resina dipinta a olio nella quale la presenza umana è evocata da frammenti di corpi: due braccia femminili e un braccio maschile aggrappati a un brandello di camera d'aria. A ispirare l'opera sono state le immagini degli immigrati su zattere di salvataggio in fuga da Cuba verso Key West, città dell'arcipelago della Florida. Presente in questa mostra a Napoli, EN2. 02.78 è, tra le opere di Feuerman, quella che probabilmente più di ogni altra consente di mettere a fuoco le spinte ideali che sottendono il suo lavoro. L'esposizione comprende anche *Innertube*, realizzata quattro anni dopo, in cui su una camera d'aria nera, diversa da quelle coloratissime che generalmente sostengono le bagnanti di Feuerman, si appoggia una ragazza con una cuffia bianca. La camera d'aria nera, di quelle che si recuperavano dai copertoni delle automobili, rende l'immagine ambigua e porta a chiedersi se si tratti di una bagnante che si gode la sua giornata al mare o di una profuga stremata che sta lottando per la sua vita. Danno una risposta a questa domanda le fotografie di migranti cubani che approdano a Key West, scattate dall'artista, incluse in mostra.

is amplified and manifests itself dramatically when the life preserver of vacationing bathers becomes a black innertube, the sole foothold of those attempting to save their lives by crossing the ocean as they escape their homeland. This condition is encapsulated in EN2. 02.78, an oil-painted resin sculpture from 1981 in which a human presence is evoked by body parts: two female arms and one male arm cling onto a scrap of an innertube. Feuerman was inspired to create this work after seeing immigrants on life rafts escaping Cuba towards Key West, located in the archipelago off the coast of Florida. EN2. 02.78, which is on display in this exhibition in Naples, is perhaps the work by Feuerman that most successfully brings into focus the force of ideas that underlies her oeuvre. The exposition also features *Innertube*, created four years later, which presents a young woman with a white swim cap, resting against a black innertube, in stark contrast with the colorful tubes that generally support Feuerman's bathers. The black innertube is an old car tire, making the image ambiguous, and leading us to question if she is a bather enjoying her day at the beach or an exhausted refugee fighting for her life. We find our answer







Alla luce di tutto questo, collocare Feuerman nell'ambito dell'iperrealismo può risultare una piccola forzatura. Chuck Close, spesso etichettato come iperrealista dalla critica, rifiutava questa definizione, preferendo quella di "superrealista", termine che ben si adatta a Feuerman. Per prendere le distanze dall'iperrealismo, facendo riferimento al metodo utilizzato per la costruzione dei suoi ritratti, Close dichiarava che la sua arte ha matrici minimaliste. Così, nonostante fosse un pittore figurativo, ha a lungo presentato il suo lavoro solo in gallerie che espongono artisti astratti. Anche la distanza che l'opera di Feuerman manifesta rispetto alle sculture di artisti come Duane Hanson o John De Andrea è evidente. Contrariamente a quanto accade nella sua opera, in quelle di Hanson e De Andrea non c'è nulla che rimandi

in the photographs of Cuban migrants arriving in Key West, taken by the artist, included in the exhibition. In view of all this, placing Feuerman within the framework of Hyperrealism proves to be a small stretch. Chuck Close, who is often labeled as a Hyperrealist by critics, refused this definition, preferring that of "Superrealist," a term that is well suited to Feuerman. When referring to the method used to construct his portraits, in an attempt to distance himself from Hyperrealism, Close maintained that his art was of Minimalist nature. Despite being a figurative painter, for years he only presented his work in galleries that exhibited abstract artists. There is also a clear distance between Feuerman's oeuvre and the sculptures of Duane Hanson and John De Andrea. Contrary to what takes place in Feuerman's works, in

alla transitorietà. In Hanson e De Andrea il soggetto è quello che appare: l'individuo è come congelato in una dimensione temporale stabile non esposta al divenire. Nel loro lavoro la scala è sempre quella reale e laddove emerge una critica sociale – si pensi in particolare a Hanson – non c'è nulla che lasci pensare che l'opera nasca come il riflesso di una fantasia o di una sensazione, come accade invece in Feuerman. Entrambi realisti, lei e Hanson hanno intrapreso percorsi paralleli che, avendo presupposti e finalità diverse, non entrano mai realmente in contatto. Come spesso accade in arte, a fare la differenza sono i dettagli, come per l'appunto quelle goccioline che nelle sculture di Feuerman costellano le braccia o il viso delle giovani donne.

those of Hanson and De Andrea there is no reference to transitoriness. The subject is what it appears to be: it is as if the individual is frozen in a permanent temporal dimension, not susceptible to change. The scale is always life-size, and if a work imparts a social commentary – particularly in the case of Hanson – there is nothing that would imply that it is the reflection of a fantasy or feeling, unlike in Feuerman. Both Realists, Feuerman and Hanson pursued parallel paths, albeit with different premises and aims, and thus never really enter into contact. As is often the case in art, what makes the difference are the details, such as those tiny water droplets in Feuerman's sculptures, dotting the arms and faces of her young women.



Stella Cervasio

## Un tuffo primordiale

“Abbiamo aperto una tomba dipinta, ma strana, non come le altre, le lucane, a cui siamo abituati da tempo; questa è diversa, vi è dipinto uno che si tuffa”.

Lunedì 3 giugno 1968, pochi minuti dopo le 13 il sole batteva sui prati intorno ai templi di Paestum, quando avvenne una straordinaria scoperta ad opera dell'archeologo Mario Napoli. La piccola città salernitana delle rovine rese invisibili da cespugli di rose, era diventata inaspettatamente culla dell'arte moderna dopo che Winckelmann l'aveva scoperta ritornandoci più volte, seguito, tra gli altri, da Goethe, Hubert, Vanvitelli che la trasformarono in una nuova meta del Grand Tour. Il passato e il contemporaneo s'incontrarono in quella visione misteriosa. Non era un soggetto comune. In quel caldo giorno di giugno riemersero dal territorio della città greca e poi romana consacrata al dio del mare le lastre di travertino intonacate con l'iconografia di un uomo che si tuffa da un trampolino. Una composizione armonica, con tutti gli elementi- le piante alle spalle e di fronte al tuffatore simili a tamerici, il trampolino - in realtà una serie di blocchi di pietra. Una figura maschile in caduta libera, delineata con tratti essenziali, fatta eccezione per l'uomo e il tronco, che sono campiti di rosso.

La scultura per Carole A. Feuerman ha l'effetto della madeleine di Proust: un collegamento diretto ai ricordi personali ma anche una continua ricerca di mimesis, accostamento alla realtà che la memoria aiuta a rendere presente: “Nuotare mi ha sempre fatto sentire più vicina all'eternità”, dice l'artista. La stessa eternità che la lastra di Paestum rappresenta. Il Tuffatore, unico esempio di tomba a cassa arrivato intatto fino a noi, è stato dipinto

## A primordial Dive

“We opened a painted tomb, but it was strange, not like the other Lucanians we're used to; this one is different, there is a painted diver”.

On Monday, June 3, 1968, just after one o'clock in the afternoon, the sun was beating down on the fields surrounding the temples of Paestum, when an extraordinary discovery took place by archeologist Mario Napoli. The small Salernitan town with ruins shrouded by rose bushes had unexpectedly become a cradle of Modern art after its discovery by Johann Joachim Winckelmann. He returned to the site multiple times, followed by others, including Goethe, Hubert and Vanvitelli, transforming it into a new Grand Tour destination. Past and present merged in that mysterious sight. It was not a common sequence of events. On that warm June day, in the Greek city, which would later be dedicated to the God of the sea by the Romans, five travertine slabs bonded with plaster re-emerged, one with the image of a man diving from a springboard. It is a harmonic composition, which includes all the elements—tamarisk-like plants behind and in front of the diver and a springboard, made of a series of stone blocks. The scene is sketched with basic strokes, with the exception of the male figure in freefall and the tree trunks, which are painted red.

For Carole A. Feuerman, sculpture has the same effect as Proust's madeleine: it is a direct link to personal memories, but also a continuous pursuit of mimesis and an approach to reality that the memory helps make

*Perseverance*, 2022, scultura in bronzo, bronze sculpture, 360 x 90 x 110 cm



mezzo secolo prima di Cristo. Le figure proiettate verso l'acqua della scultrice americana portano con sé lo stesso mistero della classicità. Se il Tuffatore antico è una figura-prototipo sospesa tra un mondo aereo e uno fatto di liquido primordiale che ricorre nell'arte di tutti i tempi, ha le stesse caratteristiche anche nella ricerca di verosimiglianza di Feuerman. Rispetto alla realtà dei corpi che si abbandonano ai piaceri del vino raffigurati nelle altre lastre dell'antica tomba, l'uomo che entra in acqua come un proiettile è visto da un punto di osservazione più lontano, e sembra appartenere al dormiveglia, a uno stato di semincoscienza o di pre-morte. "Golden Mean", "Il giusto mezzo", per gli antichi "in medio stat virtus", è il titolo della versione del tuffatore che ne dà Carole Feuerman, una delle sue opere più ispirate alla classicità. Anche in questo caso la figura sospesa nel vuoto è alla ricerca di un equilibrio che solo l'acqua, con la sua spinta costante, naturale, fisica, può imprimere a un corpo, consentendogli poi di riemergere dopo la caduta. Una rigorosa applicazione delle regole di una forte autodisciplina avvicina alla perfezione i "divers" di Feuerman, dai corpi che diventano lettere dell'alfabeto, come delle C perfette o delle S in picchiata per la gravità. L'attimo che precede l'ingresso nell'acqua da grandi altezze viene interpretato anche nel salto di due tuffatori, "The Double Diver" del 2014. Dello stesso anno il bronzo "The Diver" a cui fece da modello l'attore Richie Nuzzolese, il suo calco venne preso con il silicone ma Carole – a differenza delle sculture di nuotatrici – non ha dipinto i tuffatori, lasciando parlare la materia e al massimo creando contrasti per raffigurare riflessi. Così come il ritrovamento della versione antica del Tuffatore creò un senso di spiazzamento, anche il tuffatore dell'artista americana, aprendo uno squarcio tra due mondi solo apparentemente lontani nel tempo, crea un corto circuito nel quale l'imitazione del soggetto rappresentato dà luogo a un'opera aperta a più chiavi interpretative. La simulazione e/o riproduzione del corpo in movimento, seppure realizzata a distanza di secoli, provoca in chi guarda lo stesso disorientamento trasognato, capace, come poche altre raffigurazioni di una forma di realtà, di trasportarlo altrove.

current: "Swimming has always made me feel closer to eternity," says the artist. The same eternity is represented by the slab from Paestum. The Diver, the only example of a surviving intact box tomb, was painted half a century before Christ. The American sculptor's figures propelling towards the water carry with them the same mystery of classical antiquity. The ancient Diver is a prototypical figure suspended between an aerial world and one made of the primordial liquid that returns in art throughout the ages, and the same characteristics are present in Feuerman's pursuit of verisimilitude. Unlike the more realistic bodies indulging in wine depicted on the other slabs of the ancient tomb, the lone man who enters the water like a projectile is viewed from a more distant point of observation—he seems to belong to the realm between sleep and wakefulness, a semi-unconscious or near-death state. *The Golden Mean*, or "in medio stat virtus" for the ancients, is the title of Carole Feuerman's version of the diver—one of her most classically-inspired works. Here, too, the figure suspended in the air is in pursuit of an equilibrium that can only be imparted on the body by water, with its constant, natural and physical push, which allows it to resurface after the fall. A rigorous application of the rules of self-discipline makes Feuerman's divers nearly perfect, their bodies like letters of the alphabet—perfect Cs or Ss with their gravity-assisted plunges. The moment just before the entry into water from great heights is expressed in *The Double Diver* from 2014, which features two divers. *The Diver* is a bronze sculpture from the same year. The model is actor Richie Nuzzolese, whose cast was made from silicone. But, unlike her sculptures of female swimmers, Carole did not paint her divers, leaving the material to speak for itself, and creating contrasts in order to depict reflections. Just as the discovery of the ancient Diver caused a sense of displacement, Feuerman's diver offers a glimpse between two worlds that are only seemingly distant in time, creating a short circuit in which the imitation of the represented subject gives rise to a work that is open to myriad interpretations. This simulation and/or reproduction of the body in motion, albeit realized centuries later, provokes in the viewer that same dreamy disorientation that, like few other representations of reality, transports us elsewhere.

*The Golden Mean*, 2012, scultura in bronzo patinato e foglia d'oro  
patinated Bronze with Gold Leaf Cap, 380 x 136 x 96 cm

*La tomba del tuffatore*, autore sconosciuto, 480-470 a.C. circa  
Affresco, 78x194x98 cm, Museo Archeologico Nazionale di Paestum.  
*The Diver*, wall painting discovered in a necropolis from the late  
6th - early 5th century BCE, approximately two kilometers south  
of Paestum, circa 480 and 470 BCE



## Riflessi dell'immigrazione: esplorare identità e cultura attraverso la scultura

All'inizio degli anni '70 la scultura mi ha attratto a sé, come un richiamo lontano e misterioso che arrivava dritto al cuore. Non riuscii a resistere alla tentazione. Prima di rendermene conto, iniziai a lavorare alla mia prima scultura e quasi istantaneamente mi ritrovai sommersa nel mondo delle figure iperrealistiche. L'idea di realizzare una nuotatrice mi venne in mente un giorno mentre ero seduta in spiaggia con i miei tre figli piccoli. Vidi una bagnante uscire dall'acqua con le gocce che le scendevano sul viso. Sembrava orgogliosa, come se avesse appena compiuto qualcosa di grande. Immediatamente mi identificai con lei. Quella nuotatrice ero io e questo mi diede l'idea di realizzare la prima scultura di una nuotatrice che ho chiamato *Catalina*.

Il nuoto e l'acqua mi affascinano da sempre e, di conseguenza, sono diventati fonte di ispirazione per i miei lavori. Da bambina amavo la spiaggia e molti dei miei ricordi più belli sono quelli di quando giocavo sulla sabbia e saltavo le onde a Jones Beach, a Long Island. Ricordo perfettamente come le gocce d'acqua delicate mi ricoprivano le braccia e il viso dopo essere tornata da una nuotata, e i motivi che si formavano sulla mia pelle mi affascinavano.

Mi resi conto di come la figura umana irradi una lucentezza sana mentre è in acqua e quando ne esce,

## A Reflection of Immigration: Exploring Identity and Culture through Sculpture

In the early 1970's I found the medium of sculpture calling out to me, like some distant, mysterious call that went straight to my heart. Alas, I could not repress the temptation anymore. Before I knew it, I started working on my first sculpture and almost instantaneously found myself engulfed in the world of hyperrealistic figures.

The idea of making a swimmer came to me while sitting on the beach one day with my three young children. I saw a bather coming out of the water with droplets streaming down her face. She looked proud, like she had just accomplished something great. Instantly, I identified with her. That swimmer was me, and it gave me the idea to make my first swimmer sculpture that I called *Catalina*.

Swimming and water have fascinated me for as long as I can remember, and as a result, have become inspiration for my pieces. I loved the beach as a child, and many of my fondest memories are of playing in the sand and jumping the waves at Jones Beach on Long Island. I remember with vivid detail how the delicate water droplets covered my arms and face after returning from a swim, and the patterns that

e come l'acqua ringiovanisse il mio corpo infondendogli un senso di armonia, interiore ed esteriore. Sia i nuotatori che l'acqua hanno tenuto viva la mia attenzione fin dall'inizio, e lo fanno ancora oggi.

I miei nuotatori hanno la loro personalità e raccontano le loro storie. Queste storie sono anche le mie, a volte autobiografiche, a volte ho semplicemente bisogno di raccontarle. Mentre il loro aspetto esteriore è spesso di bellezza e tranquillità, questi volti eleganti nascondono un significato più profondo di eroismo, trionfo e liberazione.

Ecco il motivo per cui ho realizzato *EN 2-078*. Nel 1981 mi commossero gli immigrati che vidi galleggiare su zattere di salvataggio da Cuba a Key West. Queste immagini scioccanti mi portarono a realizzare la mia scultura più iconica, una donna contemplativa che riposa pacificamente su un tubo gonfiabile. Ma la scultura non ha sempre avuto l'aspetto di una donna serena e pacifica.

Quattro anni dopo, nel 1984, ho realizzato *Innertube*. Si trattava della stessa scultura di *EN 2 0278*, ma ora non c'era più la mano aggrappata e annegata dell'uomo e avevo aggiunto un volto di donna. Il nome di questa nuova versione era *Innertube*.

Nel 2007, John T. Spike, critico d'arte, storico, curatore museale e autore, mi invitò a esporre a Venezia presso la Galleria d'Arte InParadiso, una sede esclusiva per mostre d'arte temporanee e ospitata dal Concilio Europeo dell'Arte, proprio davanti ai cancelli della Biennale di Venezia.

formed on my skin captivated me. I noticed how the human figure radiates a healthy glow while in the water and coming out, and how the water rejuvenated my body while instilling a sense of harmony, both internally and externally. It was both the swimmers and the water that kept my attention from the beginning, and still to this day.

My swimmers have their own personalities and tell their own stories. Their stories are my stories, sometimes autobiographical and sometimes stories I just need to tell. While their outward appearance is often one of beauty and tranquility, these elegant faces mask a deeper meaning of heroism, triumph, and liberation.

This brings me to the reason that I made *EN 2-078*. In 1981, I was moved by the immigrants that I saw floating on life-rafts from Cuba into Key West. These shocking images led me to make my most iconic sculpture, a contemplative woman resting peacefully on an inflatable tube. The sculpture didn't always look like a serene and peaceful woman.

Four years later, in 1984, I made *Innertube*. It was the same sculpture as *EN 2 0278*, but now the man's clinging, drowning hand was gone, and I added a woman's face. I named of this new version was *Innertube*.

In 2007, John T. Spike, an art critic, historian, museum curator, and author, invited me to exhibit in Venice at the InParadiso Art Gallery, an exclusive venue for temporary art exhibitions and hosted by the Concilio

Per l'occasione mi chiese di realizzare *Catalina* e *Innertube* in dimensioni monumentali. Mi disse: "Se le piramidi fossero piccole, nessuno andrebbe in Egitto". Ampliai *Innertube* fino a farle raggiungere tre metri di larghezza e la esposi. La scultura fu accolta così bene che la gente faceva la fila per vederla da vicino. Fu ribattezzata "Serenissima", come la serena isola di Venezia.

Un numero spropositato di cubani compie il viaggio di 94 miglia verso la Florida per vivere in una democrazia. La polizia di frontiera degli Stati Uniti ha dichiarato che oltre 175.000 rifugiati cubani hanno intrapreso il viaggio verso la Florida dall'ottobre 2021, un numero superiore a quello dell'Esodo di Mariel del 1980. Da molti anni i cubani fuggono negli Stati Uniti e quando ogni speranza è svanita molti di loro finiscono in Florida. Nell'ottobre 1962, quasi 250.000 cubani erano arrivati negli Stati Uniti. Le ondate successive, negli anni '70, '80 e '90, hanno portato la popolazione di rifugiati cubani negli Stati Uniti a oltre un milione di persone.

Nel mio piccolo, sto parlando della situazione degli immigrati che arrivano nella terra della libertà. A modo mio, sto facendo ciò per cui sono nata.

Una volta qualcuno ha detto che nulla è banale come il profondo e nulla è profondo come il banale. I nostri miti sono parte della nostra banalità - le produzioni culturali che tracciano i "concetti" delle nostre esperienze e le convenzioni delle nostre realtà. Non sono né più né meno che riflessi degli schemi cognitivi attraverso i quali navighiamo le nostre vite.

Europeo dell'Arte. It is located right outside the gates to the Venice Biennale. He asked me to make *Catalina* and *Innertube* in a monumental size. He said, "If the pyramids were small, no one would go to Egypt". I enlarged *Innertube* to eight feet wide and exhibited it. The sculpture was so well received that people waited in line to see her up close. She was re-named "Serenissima" after the serene island of Venice. An overwhelming number of Cubans make the 94-mile trip to Florida to live in a Democracy. U.S. Border Patrol said over 175,000 Cuban refugees made the journey to FL since October 2021, more than 1980's historic Mariel boatlift. Cubans have been fleeing to the United States for many years. With all hope gone, many Cuban refugees ended up in Florida. By October 1962, nearly 250,000 Cubans had arrived in the United States. Subsequent waves in the 1970s, 1980s and 1990s increased the Cuban refugee population in the United States to over one million. In my small way, I am speaking up about the plight of immigrants coming to the land of freedom. In my own way, I am doing what I was born to do.

Someone once said that nothing is as trite as the profound and nothing as profound as the trite. Our myths are part of our triteness – the cultural productions that map our "concepts" of our experiences and the conventions of our realities. They are no more, and no less, than reflections of the cognitive schemes by which we navigate our lives.







# MADE IN CLOISTER

**Carole A. Feuerman**  
Crossing the Sea

May 13- September 16, 2023

*in collaborazione con*

**BELAIRFINEART**



COMUNE DI NAPOLI

M museo  
archeologico  
nazionale  
di napoli

*A cura di*  
Demetrio Papanoni

*Produzione*  
Fondazione Made in Cloister

*Direzione e gestione*  
Davide De Blasio

*Responsabile progetto*  
Eleonora De Blasio

*Responsabile comunicazione*  
Alessandra de Francesco

*Progetto grafico*  
Otto & Bardelli Design

*Foto*  
Francesco Squeglia

*Foto pagina 32*  
Lunia Film

*Allestimento*  
Gruppo Forges Davanzati

*Coordinamento allestitivo*  
Pio della Volpe

*Assicurazioni*  
MAG Italia Group

*Ringraziamenti*  
David Brown  
The Second LSC Ltd  
Natalia Iacobelli  
Joel Schoenfeld  
Il Gruppo Bel-Air Fine Art:  
Francois e Gregory Chabanian  
Linda Franco, Giulia Briccardi



